

la, e rosetta, & il capuccio in capo, che il fascia intorno, intorno, e sotto la gola come si vsaua in quei tempi.

Da Cimabue apparò l'arte Giotto, il quale nacque l'anno 1276 nel contado di Firenze vicino alla Città quattordici miglia, in vna villa detta Vespignano, di padre contadino, che lauoraua la terra chiamato Bondone, il quale molta allegrezza fece, secondo lo stato suo, di questo figliuolo, che da lui fu appellato Giotto, e come il vide d'età di dieci anni, parendoli di buono spirito, 'gli diede in guardia vn branco di pecore, & egli mentre che esse andauano pasturando, spinto dalla inclinatione dell'arte del disegno, sempre andaua sopra le lastre, in terra, ò nella rena alcuna cosa disegnando. Perlaqualcosa, accadendo vn giorno à Cimabue per sue bisogne di Firenze andare à Vespignano, trouò Giotto, mentre le sue pecore pasceuano che, con vn sasso appuntato sopra vna lastra pulita ritraeua vna pecora di naturale; perche fermatosi Cimabue, e marauigliatosi molto, il domandò s'egli voleua andare à star seco; il fauciullo rispose che molto volentieri ogni volta che il padre sene cōtentasse. Domandatolo adunque Cimabue al padre, e da quello ottenutolo ne lo menò seco à Firenze, doue egli aiutato dalla natura, & ammaestrato da Cimabue in brieve tempo non solo pareggiò il maestro; ma di gran lunga selo lasciò à dietro, annullando in tutto quella roza maniera Greca risuscitando interamente la pit-

Giotto.

tura, & introducendo il ritratto dal naturale, il che si era piu di dugento anni tralasciato, e come che alcuno prouato si fosse non gli era felicemente riuscito. In somma egli fu quello, che ne diè lume alla buona maniera del dipignere, & infinite, e bellissime opere fece, le quali io tutte non vi racconterò, che troppo lūgo farei; ma solo d'alcune vi ragionerò brieuemente. Le prime figure da lui fatte furono nella Cappella dell'altar maggiore della Badia di Firenze, fra le quali fu tenuta bellissima vna Nostradonna quando è annunziata dall'Agnolo Gabriello, la quale tutta piena di timore pare che senè voglia fuggire: & in detta Chiesa dipinse ancora la tauola della detta Cappella: & in Santa Croce dipinse quattro Cappelle fra la Sagrestia, e l'altar maggiore, e vna dall'altra banda: nella prima Cappella, che è de' Bardi, si vede la vita di San Francesco: nella seconda de' Peruzzi sono historie di San Giouambatista, e di San Giouanni Euangelista: nella terza de' Giugni appare il martirio di molti Apòstoli: nella quarta de' Tosinghi, e degli Spinelli è l'Assunzione della Gloriosa Vergine Maria. Dipinse etiamio molte altre historie della Reina de' Cieli; ma fu notata fra l'altre per molto bella, quella in cui ella porge à Simeone il piccolo figliuolo, veggendosi grande affetto nel vecchio in riceuere il Saluator del mondo, e bell'atto nel bambino in riuolgersi alla madre, quasi che di lui habbia paura: nella Cappella de' Baroncelli, pur nella medesima Chiesa sopra il Sepolcro

polcro del Marzuppino, sopra quello di Lionar-
do Aretino, nel Refettorio de' Frati, e negli ar-
mari della Sagrestia di sua mano molte belle, e
varie figure si veggono. Nel Carmine altresì
nella Cappella di San Giouambatista dipinse in
più quadri tutta la vita di quel Santo; e nel pala-
gio della Parte Guelfa à fresco, vna historia del-
la Fede Christiana, in cui si vede il ritratto di
Papa Clemente quarto, il quale creò quel magi-
strato, dandogli l'arme sua, la quale ancor hog-
gi ritiene. Partitosi poi di Firenze sene an-
dò ad Ascesi, doue nella Chiesa di San Francesco
di sopra dipinse à fresco sotto il corridore, che at-
trauersa le finestre in ambedue le bande della
Chiesa trentadue historie de' fatti di San France-
sco, e le condusse molto felicemente, onde ne
acquistò gran nome, e fra l'altre vi è bellissima
quella historia, doue è vno chinato in terra, che
bee à vna fontana, il quale mostra grandissimo
affetto di bere, e quasi del tutto vno appare à
sembianti. Nella Chiesa di sotto dipinse le fac-
ciate di sopra dell'altar maggiore, e tutti e quat-
tro gli Agnoli della volta, doue è il corpo di S.
Francesco con belle, e nuoue inuentioni, e ui si
vede San Francesco glorificato in cielo con quel-
le virtù attorno, che ne son guida al Paradiso:
l'Vbidienza, che mette il giogo al collo d'vn
Frate, che l'è dauanti ginocchioni, & i legami
dal giogo dependenti sono da alcune mani tira-
ti al cielo, e l'Vbidienza con vn dito alla bocca
accenna il Silentio, & ha gli occhi riuolti à Chri-

sto, che versa sangue dal costato, & in sua compagnia sono l'V milità, e la Prudenza: altroue apparisce in vna fortissima Rocca la Castità, la quale ne da regni, ne da corone, ne da palme, che alcuni le promettono si lascia vincere; à suo piedi è la Nettezza, che laua persone nude, e la fortezza va conducendo gente à lauarsi, & à nettarsi, appresso alla Castità è la Penitenza, che scaccia Amore alato con vna disciplina, e fa fuggire l'Immonditia: in altra parte si vede la Povera, che co' piedi scalzi va calpestando le spine, & vn cane le abbaia dietro, vn fanciullo le tira de' falsi, & vn'altro se le ve accostando con vn bastone, & essa mentre Christo le tien la mano è sposata da San Francesco, essendo non senza misterio presenti la Speranza, e la Castità: fra queste historie è ritratto Giotto molto ben fatto, e sopra la porta della Sagrestia dipinse vn San Francesco, che riceue le stimate con grandissimo affetto, la qual figura d'ogn'altra che quiui facesse è stata tenuta la migliore. Ritornato à Firenze dipinse vna rauola entroui San Francesco cō molti bei paesi, & historie della sua vita, la quale è hoggi in San Francesco di Pisa, mediante la qual opera essēdo chiamato da' Pisani dipinse à fresco in Campo Santo l'historia di Giobbe in sei parti. Laonde spargendosi per tutto la fama dell'eccellenza d'vn tanto huomo; mandò Papa Benedetto nono da Treviso vn suo familiare in Toscana per hauer relatione delle cose di Giotto con animo di fargli fare in San Piero al-

tunc pitture: Venuto il famigliare in Toscana,
 & hauendo parlato a piu maestri, e da loro hauu-
 to disegni, vltimamente trouò Giotto, che la-
 uoraua, e gli espone la mente del Papa, e gli do-
 mandò vn disegno per mandare a sua Santità;
 Giotto che era auuenente molto prese vn foglio;
 e sopra quello con vn pennello tinto di rosso fer-
 mato il braccio al fianco, quasi come compas-
 so, girata la mano vi fece vn tondo così pari di
 fesso, e di profilo, che fu cosa marauigliosa, e
 sorridendo disse al famigliare, eccoui il disegno;
 colui tenendosi beffato, disse, ho io hauere al-
 tro disegno che questo? Assai, e pur troppo è
 cotesto, rispose Giotto, mandatelo insieme con
 gli altri, e vedrete se sarà conosciuto; il famiglia-
 re vedendo non poter hauer altro il mandò infie-
 me con gli altri disegni, narrando come era pas-
 sata la bisogna. Laonde ne nacque poi il pro-
 uerbio. Tu se' piu tondo che l'O di Giotto. Il
 Papa conosciuta la virtù sua, mandò per lui, e
 gli fece molto honore, faccendoli dipignere nel-
 la Tribuna di San Piero cinque historie della vi-
 ta di Christo, e nella Sagrestia la tauola princi-
 pale, e molte altre figure fuor di San Pietro, e
 vna tauola d'vn Crocifisso grande colorito à tē-
 pera nella Minerua, che fu tenuto molto bello.
 Poscia ritornatosene à Firenze, essendo per la
 morte di Papa Benedetto, creato Papa Clemen-
 te quinto in Perugia, fu forzato Giotto à passar
 sene seco in Auignone, doue il detto Papa con-
 dusse la Sede Apostolica; & in quella Città di-

la piena d'huomini famosi: & in Ascesi nella Chiesa di San Francesco di sotto, sopra il Pergamo la coronatione della Vergine gloriosa con molti Agnoli intorno bellissimi: & in Santa Chiara in detta Città altre historie, e sopra la porta d'Ascesi, che va al Duomo vna Nostradonna col bambino in collo, che par viua con alcuni Santi appresso. In Firenze dopo queste cose fece vna tauola à tèpera entroui vn Christo morto cō le Marie, e Niccodemo con altre figure in attitudini dolenti, & affettuose piagnendo la morte del Saluadore, e questa, che fu delle piu belle opere, che egli facesse, fu dedicata in San Romeo, e posta nel tramezo di detta Chiesa à man destra. Ma perche Giottino piu cercò la gloria, che il ben viuere, e piu bramò di sodisfare ad altri, che à se stesso, visse poueramente, e fu malfano, e d'età d'anni 32 fornì il corso della sua Vita.

*Spinello
Spinelli,*

Spinello di Luca Spinelli nato in Arezzo fu poscia buon pittore. Dipinse molte historie à fresco nella principal Cappella di Santa Maria Maggiore in Firenze per M. Barone Cappelli, doue fece il ritratto di quello dal naturale: e nel Carmine dipinse due Cappelle in vna delle quali fece l'istoria di Zebedeo, e San Iacopo, e San Giouanni, che lasciando le reti seguitano Christo, e nell'altra, che è accanto alla Cappella maggiore, alcune historie della Madonna. In Santa Trinita dipinse vna Nuntiatà à fresco molto bella: & in Santo Apostolo nella tauola dell'Al

tar

tar maggiore à tempera , lo Spirito Santo quando apparisce à gli Apostoli in lingue di fuoco . Chiamato , per la fama di queste opere, in Arezzo , dipinse nel Duomo vecchio fuor della Città l'istoria de' Magi, e molte altre cose, che per breuità trapasso . Nella Pieve ancora , & in molti altri luoghi di detta Città fece molte bell'opere che troppo lungo farei à dirle . In San Miniato in Monte fuor di Firenze dipinse la sagrestia cō molte historie della Vita di San Benedetto , e la tauola dell'altare à tempera con bellissimo colori . Andatosene poi à Pisa dipinse in Campo Santo sei historie di San Pietro , e di Santo Epiro , la qual opera fu la piu bella, e la meglio condotta che facesse Spinello , la quale si è infino à hoggi molto fresca mantenuta : dipinse ancora in San Francesco vna Cappella entroui l'istoria di San Bartolomeo , e d'altri Apostoli . Passò dopo in Firenze , & in Santa Croce nella Cappella de' Machiaueli dipinse la Vita di San Filippo , e di Santo Iacopo . Ultimamente essendo d'età d'anni 77, ò piu ritornatosene in Arezzo nella Compagnia di Sant' Agnolo nella facciata dell'Altar maggiore dipinse Lucifero, quando vuol porre la sedia sua in Aquilone , e vi fece la rouina degli Agnoli , i quali piovendo in terra si tramutano in Diauoli : e da basso nel centro dipinse vn Lucifero in forma di bestia bruttissima , e si compiacque tanto di farlo horribile , e contrafatto che egli si dice (tanto può alcuna volta l'imaginatione) la detta figura da lui dipin